

In questi giorni si terranno assemblee in tutti i rioni

Il sindacato inquilini accusa: «Vergognosa la gestione IACP»

Elaborata un'ampia piattaforma di lotta - Nell'immediato si chiede l'abolizione degli esattori - Sono 35mila le richieste che devono ancora essere vagliate

L'IACP torna sul banco degli imputati. A sferrare l'attacco sulla base di una corposa piattaforma articolata in una decina di punti, è questa volta, il sindacato inquilino degli inquilini e degli assegnatari. A giudicare dalle premesse la «vertenza» si svolgerà senza particolari colpi. «La federazione del SUNIA di Napoli - si legge infatti su un manifesto affisso in questi giorni - denuncia il modo vergognoso col quale viene gestito il patrimonio abitativo pubblico da parte dell'Istituto Autonomo Case Popolari.

«In effetti non è andato avanti il processo di democratizzazione, il deficit si è aggravato, nel vecchio e nei nuovi rioni di case popolari il malessere e l'impoverimento hanno raggiunto livelli preoccupanti. In prospettiva, il sindacato ritiene inidonea la riforma complessiva dell'IACP. Il loro passaggio alle Regioni e ai Comuni, la loro trasformazione in strutture essenzialmente tecniche.

«Se e come si generano le figure si poi a Napoli, dove le responsabilità e i ritardi dell'IACP hanno ormai raggiunto un punto di non ritorno, di guardia. I rioni edono a pezzi, quasi mai vengono fatte le pulizie, dovunque sono insufficienti le manutenzioni, la qualvolta gli inquilini, per la stessa, vedremo, faremo. Ma poi tutto rimane inerte. Da questi giorni il caso del rione Bisagnano a Barra. C'è voluta l'iniziativa dei comunisti e la loro azione di declino e decine di inquilini per togliere i cumuli di immondizia dai viali.

L'amministrazione comunale aveva collocato anche qui i famosi contenitori in ferro della NU, quelli che permettono di ritirare i sacchetti e perdere pochi minuti: ma l'Istituto Case Popolari non si è mai preoccupato di togliere le «vischie» in cemento che in pratica non servono a raccogliere i rifiuti. Conseguenza: molti inquilini continuano a depositare i sacchetti in luoghi non autorizzati, maleducati. La cosa è durata per diversi giorni, quasi un mese. Inutile ogni sollecitazione, a niente le telefonate, le lettere e anche le delegazioni che hanno discusso con i dirigenti dell'Istituto. E' l'ultimo tentativo. I comunisti hanno organizzato alcune squadre per provvedere alla soluzione del problema. Palle e rastrelli sono stati inquilini hanno ripulito tutti i viali. Non solo: dove prima si accumulavano i sacchetti ora sono stati piantati alberi e fiori.

E' solo un esempio, mille altri se ne potrebbero fare per documentare l'inefficienza dell'IACP. Ma è mancato l'intervento non si registra solo per le «piccole cose». Esista pensare che a maggio sono più di 35.000 (trentacinquemila) le richieste di assegnazione di case popolari rimaste invecchiate e devono essere ancora vagliate.

C'è da stupirsi, allora, del ritardo con cui si procede alla pubblicazione delle graduatorie? Ma l'attuale piattaforma del sindacato. Queste le maggiori richieste: pubblicità dei bilanci, abolizione degli esattori, maggiore efficienza nella erogazione dei servizi ed una più equa ripartizione delle spese. Oppure programmi di manutenzione e risanamento dei vecchi quartieri, rapida realizzazione delle opere appaltate dal Comune. Un esempio: le attrezzature nella 157 di Secondigliano, sviluppo dell'autogestione e revisione delle vecchie condizioni (come per il risanamento), revisione dei limiti di reddito per la revoca dell'assegnazione secondo la legge 457, sostituzione dei documenti richiesti per i limiti di reddito con semplice dichiarazione sostitutiva, scelta evasione delle antiche e regolari pratiche di riscatto attraverso contatti provvisori, accelerazione delle procedure di sanatoria con abolizione della penale.

Su questa piattaforma il SUNIA sta già organizzando assemblee in tutti i rioni di edilizia economica e popolare. Per ogni alle ore 11, ad esempio, e sta fissato un primo incontro nella sala del centro sociale a Secondigliano, INA Casa, in via Monte Rosa. Un'altra assemblea si terrà contemporaneamente nella Sala del consiglio comunale di Poggioreale. Mercoledì invece, sarà la volta degli inquilini di viale dell'Armi. E' stata già fissata anche una prima scadenza di lotta Lunedì, alle ore 9, infatti, delegazioni di vari rioni si receranno presso la sede dell'IACP per chiedere con urgenza l'abolizione degli esattori ed un diverso sistema di pagamento dei canoni.



Assemblea del PCI sulla casa

E' indetta per stamattina, alle ore 10, presso i locali del «Teatro 2000» in via Fra Gregorio Garafà, un'assemblea popolare organizzata dalle sezioni del PCI di «S. Loro» e «Mercato» in appoggio alla lotta degli inquilini del risanamento, per la soluzione del problema della casa e del territorio.

Interverranno all'assemblea il compagno Salvatore Borrelli, consigliere comunale e Salvatore Turco, capogruppo del PCI al Consiglio di quartiere S. Lorenzo-Vicaria. Presiederanno i compagni Vincenzo Esposito, segretario della sezione di S. Lorenzo e Antonio Gianfranco, segretario della sezione «Mercato».

In forse la «selezione» per il Banco di Napoli

38 mila domande per 40 posti

Per perforatore addetto al centro meccanografico - Protesta della cellula PCI per le discriminazioni contro le donne incinte e i militari di leva

Trentottomila domande per appena quaranta posti disponibili. Un rapporto poco allineato con la realtà. Gli uffici della direzione generale del Banco di Napoli in questi giorni sono letteralmente sommersi da una montagna di pratiche. 38 mila giovani e meno giovani hanno fatto richiesta di poter partecipare alla «selezione» per l'assunzione di 40 perforatori addetti al centro meccanografico.

E' un impiego di secondo livello, per il quale basta la licenza media. La retribuzione supera le 400 mila mensili. Il Banco di Napoli selezionerà il personale attraverso una commissione esaminatrice composta esclusivamente da

alti funzionari dell'Istituto (un vero e proprio passo indietro, erano anni che non si nominavano più commissari interni). I giovani dovranno superare una prova psico-attitudinale (i famosi test) nonché una prova pratica di esercitazione sulle tastiere.

Il concorso ora rischia di saltare. L'inizio degli «esami» era previsto per la metà di dicembre ma dato l'alto numero dei concorrenti non si sa proprio dove sistemarli. E' probabile uno slittamento di qualche settimana. Per migliaia di giovani in cerca di occupazione, che in queste settimane stanno spendendo fior di quattrini per esercitarsi alle tastiere nei vari centri di

addestramento (si paga mediamente 200-250 mila lire per partecipare ad un corso completo di formazione), è quasi sicura una nuova amara delusione. Queste previste per i perforatori riguardano solo una parte del pacchetto di 40 assunzioni in programma al Banco di Napoli.

Ha destato scalpore, innanzitutto, la decisione della direzione aziendale di escludere dalle prossime assunzioni le donne incinte e i militari di leva. Oltre alla protesta delle organizzazioni sindacali, la cellula del PCI del Banco di Napoli ha diffuso un comunicato di dura condanna in cui sostiene che «le discriminazioni, qualora fossero attuate, potrebbero essere fonte di incostituzionalità tutto il provvedimento con cui si deliberano le assunzioni, ma configurerebbero una pesante provocazione contro i lavoratori e il sindacato».

Nei mesi scorsi l'iniziativa dei lavoratori era riuscita a strappare dal almeno una revisione del PIR e all'organizzazione dei piani politici della casa in funzione esclusivamente della speculazione edilizia. Questo disegno è stato reso impossibile dalla mobilitazione dei cittadini, dei senzatetto e degli sfrattati, che l'altra sera insieme ai comunisti, MSL e al PDUP hanno ripreso il presidio dell'aula consiliare del Comune.

Un'ulteriore protesta contro le manovre dc ci sarà mercoledì: il comitato di lotta per la casa, il PCI, l'MSL e il PDUP hanno indetto una manifestazione che partirà alle 17 da piazza Ferrovia proprio mentre al Comune si terrà la seduta del Consiglio sulle questioni della casa.

Anche se hanno tolto l'occupazione a S. M. la Nova

Continua la protesta degli handicappati

La sala del CPE della provincia, a S. Maria La Nova, è stata occupata nei giorni scorsi dagli aderenti al comitato autonomo degli handicappati (commissari solo nel pomeriggio di ieri) ha una sua precisa motivazione.

Lo scorso anno la Provincia aveva affidato un lavoro di ricerca sull'andamento dei corsi finalizzati specificamente alla formazione professionale degli handicappati, a una cooperativa formata prevalentemente da operatori sociali, la «Gard».

Gli handicappati aderenti al comitato autonomo denunciavano in un documento diffuso ieri che nella delibera approvata dalla Provincia era esplicitamente prevista una partecipazione diretta degli handicappati in questo lavoro di indagine.

La cooperativa Gard avrebbe invece proceduto in maniera del tutto autonoma, senza minimamente consultare i diretti interessati.

In questi giorni la «Gard» avrebbe dovuto, appunto, presentare i risultati della ricerca nell'aula di S. Maria La Nova.

Un comizio alle ore 11 in piazza Roma

Benevento: stamane manifestazione Pci contro i ritardi della giunta comunale

Anche a Salerno in cantiere iniziativa comunista contro l'inefficienza dell'Amministrazione: mercoledì in corteo

La situazione amministrativa nel Comune di Benevento è giunta ad un punto di non ritorno. Da circa 3 mesi non viene convocato il Consiglio comunale mentre una serie di problemi vanno marcendo. La gravità della situazione della occupazione giovanile, le gravissime carenze nel campo dei servizi sociali, le questioni urbane (in testa quella della 167), il problema dei prezzi sono solo una piccola parte di un lungo elenco di questioni che questa giunta è inefficiente, sercificata, clientelare è incapace di affrontare. Il PCI con tutte le sezioni cittadine è fortemente mobilitato su queste questioni. Sarà proprio su questi temi che stamattina si terrà una manifestazione cittadina alle ore 11 in piazza Roma dove

parlerà il compagno Iarrusso capogruppo al Comune.

Nei giorni scorsi, il gruppo comunista ha presentato una mozione nella quale si chiedono le dimissioni dell'assessore al Commercio, Sport e Turismo dottor De Luca. La richiesta è motivata dal suo inqualificabile comportamento: egli è sistematicamente assente alle riunioni della giunta e, segnatamente alle ultime 9. A termine di legge dovrebbe essere già decaduto dall'incarico.

Intanto a Salerno non si è tenuto l'altra sera il previsto Consiglio comunale che avrebbe dovuto discutere le questioni della casa e dell'edilizia. La responsabilità del rinvio del Consiglio comunale è tutta della Dc, che ha fatto slittare la seduta poiché

ha visto ormai impossibile la concretizzazione del proprio disegno che mirava ad una revisione del PIR e all'organizzazione dei piani politici della casa in funzione esclusivamente della speculazione edilizia. Questo disegno è stato reso impossibile dalla mobilitazione dei cittadini, dei senzatetto e degli sfrattati, che l'altra sera insieme ai comunisti, MSL e al PDUP hanno ripreso il presidio dell'aula consiliare del Comune.

Un'ulteriore protesta contro le manovre dc ci sarà mercoledì: il comitato di lotta per la casa, il PCI, l'MSL e il PDUP hanno indetto una manifestazione che partirà alle 17 da piazza Ferrovia proprio mentre al Comune si terrà la seduta del Consiglio sulle questioni della casa.

Vigili sequestrano mitili: nasce una rissa colossale

Una squadra di vigili urbani voleva sequestrare un'a partita di molluschi messi in vendita illegalmente dai fratelli Bruno e Antonio Rossaroll - Da una reazione di uno dei due lo scontro cui hanno partecipato amici

Rissa colossale ieri mattina a piazza S. Anna a Porta Capuana. Due fratelli, Biagio e Antonio Rossaroll, per evitare il sequestro di una partita di mitili hanno aggredito una squadra di vigili urbani azzurro contro i tutori dell'ordine anche un cane lupo. Al fine della «scontro» al quale hanno partecipato anche parenti ed amici dei due fratelli, i nove vigili sono stati medicati in ospedale. Anche una sorella dei Rossaroll, Annunziata di 20 anni, è finita in ospedale, ma per tutti i contusi la prognosi, al momento, è stata di una decina di giorni di guarigione.

Ieri mattina un gruppo di vigili ha cominciato a sequestrare la zona di Porta Capuana e a piazza S. Francesco è stato sequestrato un notevole quantitativo di mitili che erano stati posti in vendita non rispettando le norme igieniche previste per la commercializzazione dei molluschi. I frutti di mare sequestrati in questa prima tornata dell'operazione sono stati portati al macello per essere distrutti nell'inceneritore comunale. Il gruppo ha continuato poi la sua ispezione dei pacchetti di mitili, ma è stata interrotta dalle urla di un gruppo di amici dei fratelli Rossaroll ai quali i vigili hanno contestato che i frutti di mare in vendita non rispondevano alle norme igieniche.

E' cominciata così una discussione che è andata via via accendendosi finché non è degenerata in una rissa gigantesca. Ad accendere le polveri è stato proprio Antonio Rossaroll, 32 anni, che ha rotto in testa ad un vigile un cestino. Il gesto, come nei migliori film western, ha fatto accendere altri scontri (ad un certo punto sono stati sparati dai vigili alcuni colpi in aria) ai quali ha assistito la grande folla che alle 10,30 frequentava il mercato e la zona. Ad un certo punto nella rissa è intervenuto anche il cane lupo dei due fratelli Rossaroll che si è avventurato contro Pasquale Iovine e Armando D'Angelo, morsiandoli (per fortuna senza gravi conseguenze).

A dar man forte ai due venditori sono arrivati anche parenti ed amici per cui per dieci minuti nella piazza non s'è capito nulla. Poi le forze dell'ordine hanno avuto la meglio ed è tornata la calma: i due fratelli sono stati arrestati e i contusi (9 nove vigili) sono potuti andare in ospedale a medicarsi. I medici hanno dimesso tutti dopo le prime cure. Salvatore Marzano, Rosario Benardino, Pasquale Iovine, Luigi Di Sessa, Alberto Dell'Avversano, Cuno Troncone, Urmanno D'Angelo, Tommaso Boemio, Giuseppe Taccogna e Annunziata Rossaroll, che guariranno in una decina di giorni.

Un particolare curioso: Antonio Rossaroll è un «recidivo» nella vendita di frutti di mare e illegali è stato multato più volte e nel novembre del '76, il 5, aggredì un vigile. Alberto Della Versano, lo stesso che è stato aggredito e malmenato ieri mattina per questo nuovo sequestro.

A Porta Capuana dieci contusi e due arresti

Si è conclusa ingloriosamente, l'altra notte, la vicenda del centro sinistrato che ha governato Marano nell'ultimo periodo. Coperto dalle accuse e dalle proteste di delegazioni di senzatetto, di pensionati, di donne, che hanno animato la lunga seduta consiliare, durata quasi dieci ore, il quadripartito DC-PSI-PSDI-PCI ha rassegnato le dimissioni dopo l'approvazione di un ordine del giorno presentato dal gruppo comunista.

L'ordine del giorno faceva riferimento alle conclusioni a cui era giunta la commissione consiliare nominata per svolgere un'indagine su presunte irregolarità amministrative nella gestione dell'acquedotto, di servizi, appalti, lavori pubblici, nel settore dell'igiene e sanità. In sostanza i comunisti sostenevano che tutte le irregolarità accertate dalla commissione fossero trasmesse alla competenza del magistrato. Ed in realtà, almeno per la parte relativa all'acquedotto messa in discussione nel corso della seduta, si è potuto verificare dal resoconto della commissione che irregolarità ci sono state.

Al termine di un vivace dibattito consiliare

Giunta di centro-sinistra dà le dimissioni a Marano

In secondo luogo i comunisti chiedevano le dimissioni dell'assessore e del sindaco perché - è detto - essi si possono ritenere responsabili politici e morali dei fatti accaduti. Infine l'ordine del giorno poneva l'esigenza che venisse rapidamente avviato il riordinamento del servizio dell'acquedotto e la modifica del regolamento.

Alla fine e nonostante dai partiti politiche che inizialmente lo avevano sostenuto, l'ordine del giorno è stato approvato. Di qui le dimissioni della giunta e l'apertura della crisi.

Crisi, bisogna dire, che soltanto come ultimo atto si può dire provocata dalle conseguenze degli illeciti accertati dalla commissione.

Invece prevalgono i vecchi metodi arroganti, le vecchie protezioni che passano sbrigativamente sopra gli interessi della comunità. I metodi che consentono, per esempio, al proprietario di un rudere cadente e pericoloso di far valere i propri diritti contro quelli della collettività. Passando per piazza Fontana si vedono muri in parte abbattuti e recintati. E' l'ex albergo Terme, abbandonato da vent'anni, proprietà del dottor Attilio Fezza, che nel 1973 l'amministrazione di sinistra decise di far demolire per motivi igienico-sanitari.

«Ci sono tante migliaia di enormi ratti che di sera abbiamo perfino paura di attraversare la strada» spiega il signor Mario Casolla che gestisce una rivendita di tabacchi e altri generi proprio lì accanto.

Pu' appunto il rischio che ne rimaneva inquinata la «fontana grande» sorgente che alimenta il 75 per cento della rete idrica cittadina, e che è proprio a due passi, a indurre la giunta a far demolire il rudere. Ma il proprietario mosse le sue leve e riuscì ad ottenere una sentenza del Consiglio di Stato che sospese i lavori sostenendo che il Comune può abbattere solo le parti pericolanti. Sicché i rischi di inquinamento si presume che rimangono e la gente ne è preoccupata ricordando che già nel gennaio 1978 si verificò un caso di inquinamento dell'acqua.

Franco De Arcangelis

A Castellammare lo stato di precarietà diventa ormai endemico

Una città sommersa dal malgoverno

Rieledda venerdì la stessa giunta che si era dimessa poche settimane prima. Nessun problema affrontato in due anni e mezzo passati senza un vero governo

A Castellammare non c'è più un palazzo municipale, sono ormai due anni. Gli uffici comunali hanno dovuto sgombrare dal vecchio palazzo Farnese che è pericolante e affossato dalla Regione. Così il Comune paga per i locali dove si è trasferito, sparsi un po' al Corso Vittorio Emanuele e un po' a via Roma.

La gente più sensibile a questi fatti coglie già la situazione paradosica e ne trae conclusioni. La signora Assunta Giannicola, con la quale parliamo della storia del senzatetto che ancora occupa l'ex palazzo della Pisanza a via Bonito e il vecchio convento S. Anna a via De' Turris, ci risponde con pungente ironia:

«Ma le pare - dice - che questi nostri amministratori i quali non si interessano della casa per il comune, possano poi occuparsi delle case per i senza tetto?»

In genere nel tono con cui si parla dei problemi cittadini affiora sfiducia e una coscienza di come realmente stanno le cose che si fa strada, ancora confusa e con difficoltà.

Per sentire il suo peso in città di come realmente stanno le cose che si fa strada, ancora confusa e con difficoltà.

Per sentire il suo peso in città di come realmente stanno le cose che si fa strada, ancora confusa e con difficoltà.

Il bambino con l'acqua sporca del bagno, e le distinzioni si fanno.

Per esempio, non è passato senza destare impressione il fatto che un progetto avanzato a suo tempo dalla amministrazione di sinistra per ristrutturare il palazzo Farnese e ridare una sede decorosa al Comune, sia stato affossato dalla Regione con una spiegazione incredibile. Che, cioè, nel bilancio regionale esiste la voce «ampliamento di case comunali» ma non quella di «ristrutturazione».

Interrogativi ha suscitato anche la storia paradosica della città regolatore che, approvato nel 1971, è rimasto nel cassetto alla Regione dal 1973 fino a qualche mese fa proprio mentre impazziva lo abusivismo edilizio che ha cambiato faccia a via Napoli, al Petrarco, agli Orti di Schito e la sia cambiato a Quissiana.

Di fronte a fatti del genere è difficile non pensare a completezza a convenienze politiche ed allora gli interrogativi trovano spiegazione nelle vecchie alleanze e clientele della Dc dei Ciava che qui a Castellammare ha avuto la culla e il suo centro di irraggiamento.

Una Dc non rivolta a governare la città per quelli che alla città serve, neppure dopo che alle elezioni dell'aprile 1977 ha visto rafforzare il proprio gruppo da quindici a diciassette consiglieri mentre si accentuano i punti di crisi dell'economia locale: la città impazziva per meno abitabile; si sente, particolarmente da parte dei giovani, la mancanza di cen-

trare mutui fino a 13 miliardi».

Invece prevalgono i vecchi metodi arroganti, le vecchie protezioni che passano sbrigativamente sopra gli interessi della comunità. I metodi che consentono, per esempio, al proprietario di un rudere cadente e pericoloso di far valere i propri diritti contro quelli della collettività. Passando per piazza Fontana si vedono muri in parte abbattuti e recintati. E' l'ex albergo Terme, abbandonato da vent'anni, proprietà del dottor Attilio Fezza, che nel 1973 l'amministrazione di sinistra decise di far demolire per motivi igienico-sanitari.

«Ci sono tante migliaia di enormi ratti che di sera abbiamo perfino paura di attraversare la strada» spiega il signor Mario Casolla che gestisce una rivendita di tabacchi e altri generi proprio lì accanto.

Pu' appunto il rischio che ne rimaneva inquinata la «fontana grande» sorgente che alimenta il 75 per cento della rete idrica cittadina, e che è proprio a due passi, a indurre la giunta a far demolire il rudere. Ma il proprietario mosse le sue leve e riuscì ad ottenere una sentenza del Consiglio di Stato che sospese i lavori sostenendo che il Comune può abbattere solo le parti pericolanti. Sicché i rischi di inquinamento si presume che rimangono e la gente ne è preoccupata ricordando che già nel gennaio 1978 si verificò un caso di inquinamento dell'acqua.

Franco De Arcangelis

fima...Immente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni

esposizione permanente

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158

fima...Immente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni

esposizione permanente

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158

ASSEMBLEA PROVINCIALE DEI MUTILATI PER SERVIZIO

La sezione di Napoli dell'Unione mutilati per servizio avverte i propri soci che domenica 18 alle ore 9, avrà luogo, presso il cinema Cral dei postelefonici, sito in via Monte Oliveto, l'assemblea annuale con le elezioni alle cariche sociali e dei delegati al prossimo congresso nazionale.